

**Happening** S'inaugura domani il Bicycle Film Festival: celebrazione delle due ruote in tutte le declinazioni

# Il cinema viaggia in bicicletta

Corti, performance, sfide e concerti tra il Mexico e l'ex Ansaldo

Una cinquantina di corti e medimetraggi, ma anche mostre, gare, concerti: la settima edizione del «Bicycle Film Festival», patrocinata dal Comune, è «una celebrazione della bicicletta attraverso film, arte e musica», come dicono gli organizzatori. Luogo d'incontro principale, da venerdì a domenica, il Cinema Mexico, dove il mondo dei ciclisti approderà sul grande schermo in tutte le sue sfaccettature. Tra i titoli in programma «Georgina Terry», dal nome dell'inventrice di un telaio studiato ad hoc per le donne, «Belle Epoque», sulle imprese sullo Stelvio di Giuliano Calore, lo spettacolare «Where The Trail Ends», consigliato agli appassionati di mountain bike. E, in anteprima mondiale, «Line of Sight», 60 minuti di riprese dedicate alle alleycat, gare di velocità nel traffico, e realizzate sulla due ruote in vari Paesi da Lucas Brunelle, che sarà presente in sala.

Durante la manifestazione si terranno competizioni come la «20 Inch Race», che domani, giorno dell'inaugurazione, trasformerà il Parco Argelati in una pista per Bmx, e la «Cargo Bike Race», per bici con portapacchi maggiorati, oltre a tornei di bike polo all'ex Ansaldo. Qui, fra esposizioni e installazioni, sarà allestito un «Recycled Park», percorso simile urbano costruito con materiali di riciclo provenienti dalla raccolta differenziata milanese. Non mancheranno concerti e dj-set, per quattro giorni all'insegna della bici che «ben si sposeranno» — osserva l'Assessore alla mobilità Pierfrancesco Maran — con la «Domenica» del 14 ottobre.

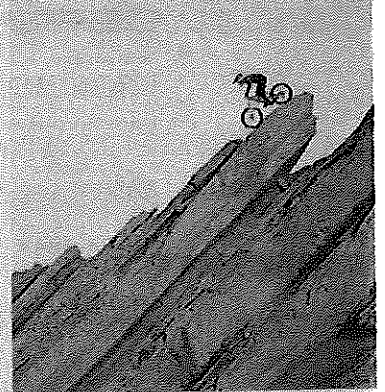
Raffaella Oliva

INVIATA DA MILANO

Da venerdì a domenica, Cinema Mexico (via Savona 57), ex Ansaldo (via Bergognone 36) e altri spazi; prolezio-



Da vedere «In Pulse» di Bjoern Adelmeier sui bike messenger. A destra, «Where the trail ends»



**Vernissage** Il fondatore dei «Provos» a Milano per la mostra omaggio di Matteo Guarnaccia

## «Volevamo una democrazia migliore»



In sala «Una bicicletta non è

Una frase del 1965, ma ancora valida: «Una bicicletta non è nulla ma è già qualcosa». Lo sanno i milanesi che sobbalzano tra pavé, binari morti, brevi piste ciclabili e che possono fare proprio il molto dei Provos: che rivoluzionarono Amsterdam. Un movimento, quello dei «provocatori», che voleva cambiare il potere con un'anarchia «judica» per nulla violenta: proponendo poliziotti «bianchi» che distribuivano cibo e mettendo a disposizione biciclette bianche a uso di tutti (decenni prima di ogni bici pubblica). E a loro che è dedicata la mostra «Senza manili», curata da Matteo Guarnaccia — disegnatore e storico della cultura underground milanese

nl alle ore 19 a domenica 14 allo Spazio ex Ansaldo (via Bergognone 34), in occasione del Bicycle Film Festival.

Appositamente per il vernissage, arriva in città Roel van Duljn, 69 anni, fondatore del movimento olandese. Ricorda ancora la prima bicicletta bianca? «Era una vecchia bici nera — racconta van Duljn — e la dipingemmo di bianco per fare un happening di lancio del primo numero della rivista «Provo», era l'agosto del

**Roel va Duljn**

«Oggi ad Amsterdam abbiamo tante piste ciclabili ma l'ambiente ha

1965 e ne dipingemmo altre per lanciare il piano biclette e darle a tutti. I poliziotti ci dissero di smetterla, ci arrestarono e ci fecero un'enorme pubblicità!». Anni dopo, il piano ha funzionato: «Ad Amsterdam abbiamo tante piste ciclabili e in tante città del mondo ci sono le bici pubbliche, è un inizio, anche se i problemi dell'ambiente oggi purtroppo sono molto più complicati e non riguardano solo il traffico». I Provos furono solo provocazione? «No, volevamo una democrazia migliore, e da poco ho scoperto che sono stato pedinato dai servizi segreti per decenni. Anzi, credo mi seguiranno anche a Milano». In bicicletta? «Probabilmente, travestiti da bikers».

## Mondo a ruote

Cinema e molto altro al Bicycle Film Festival, parla l'ideatore Barbur

TERESA MONESTROLI

«Nel 2000 ho avuto un incidente in bici, contro un autobus. È stata una pessima esperienza, ma ho deciso di parlarne in positivo: volevo fare qualcosa per i ciclisti». Newyorkese di adozione, Brendt Barbur, 41 anni, è l'ideatore del Bicycle Film Festival, la rassegna cinematografica sul ciclismo urbano che da domani arriva a Milano. «Non sono un politico», racconta «ma mi piace promuovere la bici ho usato gli strumenti che amo: l'arte, film, la musica. La prima edizione è stata un successo così non mi sono più fermato. In dieci anni il festival ha fatto il giro del mondo, ogni anno abbiamo 250 mila spettatori».

Come sceglie i film della rassegna? «La maggior parte sono produzioni super low budget, ma non solo. Scelgo lo stile, ma senza oppelli. Mi interessano le storie, la ricerca iconografica, la fotografia. Quando siamo partiti YouTube non esisteva e l'effetto fu dirimpante. Ora ci siamo spostati verso produzioni più cinematografiche».

Perché fare un festival su un tema così di nicchia?

«I ciclisti sono persone interessanti. Il loro cervello è carico di endorfine, che producono euforia, buon umore e creatività. Vivono la città in modo diverso, sono a contatto con la strada, che è una grande fonte di ispirazione».

Lei gira solo in bicicletta?

«In bici, a piedi, in taxi quando occorre. A Manhattan in pochi hanno l'auto, non serve, anzi in città è inefficiente. Oggi la macchina non è più uno status symbol. E non lo dico io, ma l'*Economist*. I nostri film lo mostrano chiaramente: la bici è superiore in prestazioni anche per il trasporto pesante. C'è un film dedicato alle cargo bikes molto interessante».

L'immagine della bici sta cambiando: da mezzo di trasporto sta diventando stile di vita. È la rivincita dell'ambientalismo?

«La bicicletta è un simbolo: vita low cost, contatto diretto con il proprio corpo, cultura del fatica, primato dello spazio pubblico. La motivazione ecologica viene di conseguenza. Chi frequenta il Bicycle film festival l'ecologismo lo dà per scontato, non va in bici per salvare il mondo, ma per vivere meglio, con meno oppelli, meno

### I film

Da venerdì a domenica al Museo 47 film di diverse nazionalità, otto sezioni, in originale con sottotitoli. È tutto, [www.bicyclefilmfestival.com/milano](http://www.bicyclefilmfestival.com/milano)

### La mostra

All'ex Arsenale domani alle 19 apre "Senza mani" su Photos, foto, video e manifesti raccontano il movimento ecologista olandese degli anni '60

### BICYCLE FILM FESTIVAL



### La gara

Domenica alle 15 intorno a via Tortona il Red Hook Critérium, sfida tra 89 ciclisti urbani di 15 paesi: circuito chiuso, bici a scatto senza frasi.

### L'Alleycat

Sabato alle 16 parte l'Alleycat, la gara non autorizzata nel traffico tra ciclisti esperti che simulano la giornata del bike messenger

### Il Bike polo

Per la prima volta a Milano un torneo internazionale di Bike polo: 20 squadre si sfideranno sabato e domenica all'ex Arsenale



AMERICANO  
Brendt Barbur, 41 anni, newyorkese, è l'ideatore del Bicycle Film Festival che ritorna a Milano da domani a domenica al cinema Museo 8 all'ex Arsenale

## Le giornate della bicicletta "Noi ciclisti viviamo meglio"

“Mezzo low cost, contatto diretto col proprio corpo, cultura del fai da te, primato dello spazio pubblico”



### TUTTO MILANO

Domani con il Tattleriano 50 ingressi omaggio per una giornata a scelta di proiezioni

ore di palestra. E perché è più rapido. A Manhattan la bici è imbattibile in velocità».

È Milano? È una città piatta e congestionata dalle auto, perfetta per le due ruote. Eppure la bici è ancora segregata in una piccola

nicchia di appassionati. «Una nicchia che sta crescendo a ritmi impressionanti. Io vedo di anno in anno. Spesso anche per merito del festival che ha cambiato le menti e creato tendenze. Qui il terreno è fertile. Milano è una

delle capitali mondiali della bicicletta di grandi costruttori del Giro, del Vigorelli. In tutto il mondo ci sono ciclisti che guardano a Milano come a una Mecca, si dovrebbero fare di più per valorizzare questo patrimonio. Nel cerchiamo di

alla guida periodica. I bike messenger sono icone importanti, vivono in bici, in strada, hanno il loro linguaggio, i rituali, le gare».

Lei ha mai partecipato?

«Ho fatto un bike messenger e pedalato con loro, ma al momento non posso star dietro. Sono di un'altra categoria. Sarebbe come mettere un ciclista della domenica con un agonista».

Il ciclismo urbano, con il suo linguaggio underground, sta sostituendo quello agonistico?

«Il ciclismo agonistico ha perso credibilità e non solo per colpa del doping ma perché non c'è più bellezza. Maglie orribili, bici che fanno il verso alla Formula Uno. Sappiamo un po' di plastica. Il ciclismo urbano invece torna ai valori etici ed estetici di una volta: questa purezza fa presa sulle menti e fa crescere il movimento. Stanno anche nascendo nuove gare come la Critérium, una competizione agonistica nata tra i ciclisti urbani, a Brooklyn».

© G. VIGORELLI/AGF



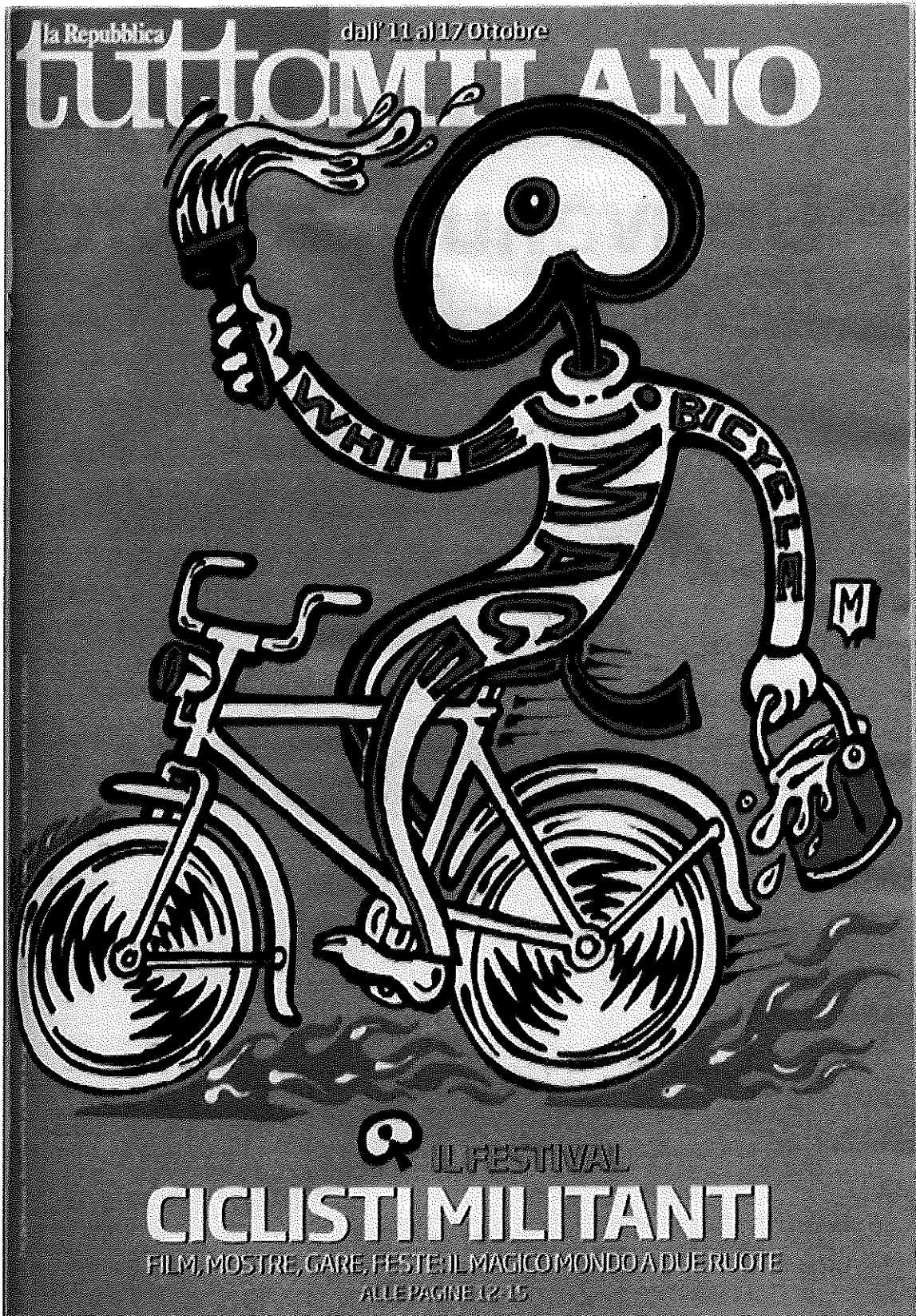
**TUTTO  
MILANO**  
La città in tasca

11 ottobre  
copertina

la Repubblica

dall'11 al 17 Ottobre

# TUTTO MILANO



IL FESTIVAL

## CICLISTI MILITANTI

FILM, MOSTRE, GARE, FESTE: IL MAGICO MONDO A DUE RUOTE  
ALLE PAGINE 12-15

Ritorno al passato per il Bicycle Film Festival. La rassegna nata nel 2001 nella New York underground del Lower East Side e itinerante tra 24 città del mondo, per la sua settima volta a Milano torna in via Savona, "casa" rassicurante dopo la migrazione in centro, due anni fa, nella forse troppo istituzionale Triennale, e l'edizione defilata dell'anno scorso al Bitte. Ciclisti urbani e attivisti, cinefili sportivi e cacciatori di tendenze, dall'11 al 14 ottobre il ritrovo è tra Cinema Mexico e Ex Ansaldo con film, mostre, gare e party.

La maratona di film. Sono una quarantina, soprattutto documentari sulle mirabolanti imprese dei centauri su due ruote, i film che affollano il programma di tre giorni, da venerdì a domenica al Mexico (via Savona 54, ingresso 6/4 euro, pass 3 giorni 25 euro). *Rockville* dei tedeschi Kristian Walter Ansand e Martin Gilluck racconta il miracolo che, una volta all'anno, trasforma Villa Rocca, borgo nebbioso sperduto in Val Padana, in un circuito di ciclocross che attira frotte di ciclofili. E ancora l'Italia è lo sfondo di *Bikes, bread and wine: l'Eroica* in cui Morgan Bertacca racconta la più celebre tra le gare di bici storiche, che si corre nel Chianti e ammette solo "bolidi" vintage costruiti prima del 1987. Dieci anni di brivido scorrono invece in *Line of Sight*, in cui Benny Zenga ha montato il meglio di dieci anni di alley cat, le folli corse nel traffico organizzate dagli urban messenger riprese da microtelecamere GoPro fissate ai caschetti. Il ghiaccio è il terreno dell'*Icecycle Race*, spericolata gara su pista da hockey che si corre con gomme chiodate, ripresa da Dale Sood in *The King of the Ice*, mentre corre tra le strade di Milano la bici a scatto fisso protagonista di *397,27* di Marco Cremascoli.

I Provos in mostra. In sella alle loro biciclette bianche, un gruppo di ragazzi lanciò nella Amsterdam del 1965 una rivoluzione non violenta contro l'automobile, simbolo di consumismo e grettezza borghese. Erano i Provos, contestatori ed ecologisti ante litteram, a cui il festival dedica una mostra - Senza mani - che inaugura giovedì 11 alle 19 con l'arrivo dello storico fondatore Roel Van Duijn e resta aperta fino a domenica 14 all'Ex Ansaldo (via Tortona 54,



## Da Giovenzana

### Le storie urbane di Alberto Dubini

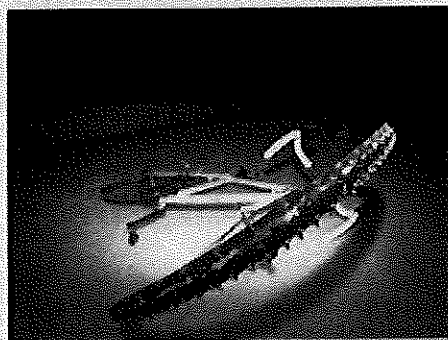


C'è quella rosso fuoco legata vicino a una pompa antincendio e c'è quella interamente blu lasciata sul marciapiedi con la ruota sbilenco dopo un incidente, c'è quella che sembra galleggiare nell'aria del negozio in cui è in vendita, quella di cui si vede solo l'ombra e quella finita sotto le ruote di un tram. Alberto Dubini le biciclette le incontra ogni giorno e, da puntiglioso street photographer, le riprende, le riordina e con quelle scelte costruisce le sue storie ironiche e surreali. Così ha fatto per la mostra che inaugura venerdì 12 allo spazio del negozio Giovenzana: 16 fotografie a colori il cui filo logico è costituito dalla presenza di biciclette che, come nel passato, caratterizzano il paesaggio urbano. Via Fontana 5. Fino al 31 ottobre. (r.m.)

# COPERTINA



Sopra, *Line of Sight* di Benny Zenga; sotto, *The King of the Ice* di Dale Sood; a sinistra, il video 397.27 del fotografo milanese Marco Cremascoli con bici Cinelli Vigorelli (il numero è la lunghezza del velodromo)



ingresso libero). Curata con la Galleria Colombo da Matteo Guarnacchia, vulcanico esperto di controculture nonché pittore, racconta l'avventura di questi provocatori olandesi che ogni sabato si riunivano in piazza Spui e invitavano la gente a portare vecchie biciclette che dipingevano di bianco, e "liberavano": tutti potevano usarle e poi abbandonarle, senza catenaccio, in quanto mezzo collettivo e gratuito. Un'azione ironica ma efficace, che contribuì a trasformare Amsterdam in città aperta ed evoluta. La si rievoca con un allestimento giocoso, con biciclette dipinte di bianco appese dappertutto, tra poster e volantini originali del movimento, riviste e pagine di giornali d'epoca che ne testimoniano la risonanza in Europa, fotografie di Massimo Vitali scattate ad Amsterdam in quegli anni, oltre a dieci tra tele e disegni di Guarnacchia, omaggio alla divertita disobbedienza dei Provos e ai suoi simboli.

Le gare e i concerti. Il corollario è come sempre fitto di concerti, competizioni e party. Novità di quest'anno, la "Brompton Urban Challenge", la prima gara su bici pieghevoli. L'appuntamento è sabato 13: partenza alle 10 da uno dei quattro rivenditori di bici pieghevoli Brompton (info [www.brompton.it](http://www.brompton.it), iscrizione 12 euro) per un percorso cittadino, tra prove e checkpoint da superare. Non una gara di velocità, ma di creatività e umorismo, da documentare con foto scattate e inviate al momento con il cellulare. Arrivo alle 13 all'Ex Ansaldo, dove i più abili si cimenteranno in un Folding Contest, gara di velocità e abilità nel piegare la bici. Tra le altre competizioni, quelle di bmx e di bike polo. Sempre all'Ex Ansaldo venerdì 12 in serata concerti garage-punk delle band Wildmen, Van Houtens e The Dancers, mentre l'"Urban Velodrome Party", curato da Elita, sarà sabato 13 da mezzanotte. Ingresso con bicicletta. ●